



LA NOSTRA MESSA

22 novembre 2026

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Ricordiamo che il regno di Dio non può accordarsi con il regno del peccato, come non vi è rapporto tra la giustizia e l'iniquità, né unione tra la luce e le tenebre, né intesa tra Cristo e Beliar. Se vogliamo quindi che Dio regni in noi, in nessun modo regni più il peccato nel nostro corpo mortale. Mortifichiamo le nostre membra che appartengono alla terra. Facciamo frutti nello Spirito, perché Dio possa dimorare in noi come in un paradiso spirituale. Regni in noi solo Dio Padre col suo Cristo. Sia in noi Cristo assiso alla destra di quella potenza spirituale che pure noi desideriamo ricevere.

Origene. Sulla Preghiera

RITI DI INTRODUZIONE

ANTIFONA D'INGRESSO *Ap 5, 12; 1, 6*

L'Agnello immolato
è degno di ricevere potenza e ricchezza
e sapienza e forza e onore:
a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno.

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen.

SALUTO DEL PRESIDENTE

P. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

P. Saremo giudicati sull'amore. Invochiamo il perdono divino per il nostro cuore che non ha visto il bisogno del fratello.

(Breve pausa di silenzio)

Signore, figlio di Davide, autentico Re e Pastore del tuo popolo,
Kyrie, eléison. **Kyrie, eléison.**

Cristo, testimone fedele di una vita nella quale regnare è servire,
Christe, eleison. **Christe, eléison.**

Signore, Re misericordioso, che hai fatto della croce il trono e l'altare,
Kyrie, eléison. **Kyrie, eléison.**

P. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo, **Amen.**

VANGELO

Siederà sul trono della sua gloria e separerà gli uni dagli altri.

Dal vangelo secondo Matteo

25, 31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.

Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”.

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.

Anch'essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non

ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me”.

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Parola del Signore.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo.

PREGHIERA DEI FEDELI

P. Gesù Cristo, attraverso la sua morte e risurrezione, si è manifestato a tutti gli uomini come il Signore della storia. Invochiamo la sua luce sulle nostre esistenze:

L. Diciamo insieme: **Ascoltaci, Signore.**

Per la Chiesa: camminando per le strade del mondo e condividendone le sofferenze, indichi la speranza del Regno ad ogni uomo. Preghiamo.

Per le popolazioni travagliate da violenze e guerre: possano sentire la vicinanza fattiva della solidarietà dei cristiani e aprirsi alla speranza di un'era di fraternità e di pace. Preghiamo.

Per quanti hanno responsabilità politiche e di governo: l'esempio di Cristo li sproni a interpretare la loro attività come servizio al bene autentico della popolazione. Preghiamo.

Per noi qui riuniti, perché sappiamo ringraziare il Signore per tutti i benefici ricevuti durante l'anno liturgico appena trascorso e affidiamo a lui il nuovo tempo che ci dona di vivere, preghiamo.

P. Signore Dio, il tuo regno è fra noi; fa' che possiamo riconoscere e amare, nella debolezza della nostra umanità, l'immagine della tua gloria. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Ti offriamo, o Padre, il sacrificio di Cristo per la nostra riconciliazione, e ti preghiamo umilmente: il tuo Figlio conceda a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

PREFAZIO

Cristo sacerdote e re dell'universo

ANTIFONA DI COMUNIONE *Cfr Mt 25, 31-32*

Il Figlio dell'uomo verrà nella gloria per giudicare tutti i popoli.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa' che obbediamo con gioia

Oggi celebriamo la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, con la quale si chiude l'anno liturgico, la grande parabola in cui si dispiega il mistero di Cristo: tutto l'anno liturgico. Egli è l'Alfa e l'Omega, l'inizio e il compimento della storia; e la liturgia odierna si concentra sull'"omega", cioè sul traguardo finale. Il senso della storia lo si capisce tenendo davanti agli occhi il suo culmine: la fine è anche il fine. Ed è proprio questo che fa Matteo, nel Vangelo di questa domenica (25,31-46), ponendo il discorso di Gesù sul giudizio universale all'epilogo della sua vita terrena: Lui, che gli uomini stanno per condannare, è in realtà il supremo giudice. Nella sua morte e risurrezione, Gesù si mostrerà il Signore della storia, il Re dell'universo, il Giudice di tutti. Ma il paradosso cristiano è che il Giudice non riveste una regalità temibile, ma è un pastore pieno di mitezza e di misericordia.

Gesù, infatti, in questa parabola del giudizio finale, si serve dell'immagine del pastore. Prende le immagini dal profeta Ezechiele, che aveva parlato dell'intervento di Dio in favore del popolo, contro i cattivi pastori d'Israele (cfr 34,1-10). Questi erano stati crudeli, sfruttatori, preferendo pascere sé stessi piuttosto che il gregge; pertanto Dio stesso promette di prendersi cura personal-

mente del suo gregge, difendendolo dalle ingiustizie e dai soprusi. Questa promessa di Dio per il suo popolo si è realizzata pienamente in Gesù Cristo, il Pastore: proprio Lui è il Buon Pastore. Anche Lui stesso dice di sé: «Io sono il buon pastore» (Gv 10,11.14).

Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

P. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

P. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e + Spirito Santo.

A. Amen.

P. La gioia del Signore sia la nostra forza, andate in pace.

A. Rendiamo grazie a Dio.

Nella pagina evangelica di oggi, Gesù si identifica non solo col re-pastore, ma anche con le pecore perdute. Potremmo parlare come di una "doppia identità": il re-pastore, Gesù, si identifica anche con le pecore, cioè con i fratelli più piccoli e bisognosi. E indica così il criterio del giudizio: esso sarà preso in base all'amore concreto dato o negato a queste persone, perché Lui stesso, il giudice, è presente in ciascuna di esse. Lui è giudice, Lui è Dio-uomo, ma Lui è anche il povero, Lui è nascosto, è presente nella persona dei poveri che Lui menziona proprio lì. Dice Gesù:

«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto (o non avete fatto) a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete (o non l'avete) fatto a me» (vv. 40.45). Saremo giudicati sull'amore. Il giudizio sarà sull'amore. Non sul sentimento, no: saremo giudicati sulle opere, sulla compassione che si fa vicinanza e aiuto premuroso.